

È il più abile, ricercato anche in Cina

Mister Truffa è un genovese

È un genovese di 53 anni il «truffatore numero uno» del pianeta. Carlo Cerasena in dieci anni ha accumulato con le sue truffe 250 miliardi di lire. La sua specializzazione: farsi anticipare dalle banche il pagamento di carichi marittimi inesistenti grazie a documentazioni false. Alla passione delle truffe Cerasena unisce quella per il calcio: è presidente del Rapallo. In Gran Bretagna giovedì è stato condannato a nove anni.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Secondo gli esperti è il «più raffinato» truffatore del mondo. Carlo Cerasena, genovese doc, 53 anni, in poco più di un decennio ha truffato banche di mezzo mondo in tutti i continenti. La sua truffa preferita: farsi pagare in anticipo dalle banche per carichi marittimi inesistenti. Cerasena viene descritto come un truffatore pignolo e preciso, sempre capace di presentare documentazioni perfettamente falsificate e capaci di superare i più rigorosi esami dei banchieri che, del resto, lo hanno sempre abbondantemente ricompensato. In meno di dieci anni, secondo un calcolo approssimativo per diletto, il genovese, una truffa via l'altra, avrebbe accumulato una cifra mozzafiato: 250 miliardi di lire.

Alla passione per le truffe miliardarie Cerasena accoppia quella per il pallone: è stato dirigente del Genova e nel 1991 finì sulle pagine dei quotidiani sportivi per avere acquistato il Livorno. Non contento, l'anno successivo conquistò la poltrona di presidente del Rapallo e

solo per un soffio gli sfuggì l'occasione per impadronirsi della squadra di La Spezia. Difficile quantificare la parte dei quattrini truffati alle banche e divorati dalla passione sportiva di Cerasena.

Nonostante i 250 miliardi l'intraprendente uomo d'affari si troverebbe ora in serie difficoltà economiche proprio mentre iniziano a piovergli addosso le condanne per alcune delle sue megatruffe. Lo sostiene il Sunday Telegraph che ieri ha pubblicato un ampio servizio su Cerasena che giovedì scorso è stato condannato a nove anni di carcere da un tribunale di Leeds. La pena gli è stata inflitta per aver truffato due miliardi e mezzo alla National Westminster bank che alla presentazione delle lettere di credito su un grosso carico di zucchero brasiliano (naturalmente false) esibite da Cerasena si è affrettata a sborsare per intero i quattrini.

Incendi, all'Elba arrestati due piromani in flagrante

Le fiamme, alimentate anche dal caldo torrido, hanno distrutto ieri svariati ettari di bosco e macchia mediterranea in diverse zone della Toscana. All'isola d'Elba i carabinieri hanno arrestato due giovani piromani, fermati poco dopo aver appiccato il fuoco, usando un accendino, nella zona di Colle Colomba nel Comune di Campo nell'Elba. Si tratta di Giorgio Locorotolo, uno studente romano di 20 anni, e di Giampiero Fasulo, parucchiere, 19 anni, residente a Rivalta di Torino, in provincia di Firenze, a Fucecchio, un incendio sviluppatosi e spento dopo alcune ore di lavoro da parte di squadre dei vigili del fuoco e uomini della guardia forestale, ha distrutto circa 10 ettari di pineta e sottobosco. Vigili del fuoco, volontari e uomini della forestale, con l'aiuto di un elicottero del servizio incendi di un aereo G222 dell'aeronautica militare, nel pomeriggio, sono dovuti intervenire per domare le fiamme sviluppatesi ad Ansedonia, nel Comune di Orbetello. Anche in questo caso, secondo i vigili del fuoco, sono andati distrutti oltre 14 ettari di macchia mediterranea.

Quella in Gran Bretagna non è il primo infortunio giudiziario di Cerasena, un particolare che rende ancor più stupefacente la sua illimitata capacità di truffare le banche fino al punto che c'è chi lo propone per l'iscrizione nella prossima edizione del Guinness dei primati. L'attivissimo ligure è stato già condannato a dieci anni di reclusione nel nostro paese mentre le polizie francesi, russe e cinesi lo cercano per poterlo interrogare su colossali truffe consumate grazie a carichi di alluminio, acciaio, semi di girasole e chissà cos'altro. Carichi-fantasma fatti balenare con grande concretezza attraverso le carte fasulle del presidente del Rapallo.

La carriera di uno «dei più raffinati impostori del mondo» (la definizione è del Sunday) cominciò quasi in sordina nel 1973 quando l'uomo venne condannato a due mesi di carcere per una truffa da 75 milioni all'Italcantieri. Nel 1974, invece, un'altra condanna per esportazione di capitali all'estero. Poi la condanna per associazione a delinquere, bancarotta e contraffazione di sigilli per le truffe da 700 milioni e da tre miliardi alla Stetco steel trade company e alla Siderline. Cerasena è proprietario di una sontuosa villa nel quartiere più elegante di Genova e un ufficio a Milano in piazza San Babila. Secondo Eric Ellen, direttore dell'International maritime Bureau «non si è mai avuto un caso simile. Cerasena è il truffatore più professionale e abile - ha concluso - in cui ci siamo imbattuti».



Un momento del Palio di Siena del luglio scorso

Ferraro / Ansa

Palio torna al Tg1 In «pensione» Paolo Frajese, una telecronista

È già iniziato in un crescendo di passioni il conto alla rovescia per il Palio dell'Assunta che tradizionalmente si corre a Siena il 16 di agosto. E seguendo la tendenza delle ultime edizioni la corsa antica continua a rinnovarsi. Dopo l'innovazione delle riprese televisive gestite dal Consorzio per la tutela del Palio, senza spot pubblicitari e interruzioni di altro genere, ecco ora la novità della telecronaca, che il 16 agosto sarà affidata per la prima volta ad una giornalista.

Il Tg1, a cui è stata assegnata la ripresa televisiva del Palio dell'Assunta, dopo che quella del 2 luglio fu curata da Canale 5, ha scelto infatti Susanna Petruni, 33 anni, sposata con un senese, per commentare la trasmissione e succedere così alla voce «storica» Paolo Frajese, telecronista di tante edizioni del Palio. Il programma, in diretta, con inizio alle 17,30, andrà avanti ad oltranza fino alla conclusione della manifestazione.

Susanna Petruni, da tre anni alla Rai dove si occupa principalmente di economia, sarà affiancata da un altro giornalista della Rai, Emilio Ravel, senese. Il Tg1 sta studiando una formula per raccontare, a due voci, tutti gli aspetti inediti del Palio e per vivacizzare la trasmissione.

Nell'inferno di Villa Literno

«Solo promesse, intanto soffochiamo tra i rifiuti»

Il «ghetto» di Villa Literno la domenica mattina. Dopo l'intervento deciso dal ministro dell'Interno Maroni sono arrivate due autobotti dei Vigili del Fuoco e qualche quintale di spazzatura è stato tolto, ma la baraccopoli non ha cambiato aspetto.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

■ VILLA LITERNO. Una domenica bestiale. Nel «ghetto» di Villa Literno abitato da 2.200 extracomunitari, con un caldo che toglie il respiro e con un sole che picchia sulla testa impietosamente. La domenica, in questa baraccopoli che somiglia tanto a quelle dei «garimberos» dell'Amazzonia, si sente. Le «macellerie» allestite in strette baracche di compensato cucinano i piatti della domenica: carne di capra e di agnello, interiora di capra. Tutto alla brace. Una delle tre macellerie fornisce anche un piatto fatto di piselli, uova, granturco e interiora di pecora, mentre le teste degli animali sono state arrostiti e fanno bella mostra di sé su un bancone.

Domenica, giorno di pulizie. Alcune donne spazzano davanti alle baracche, mentre un gruppo di lavoratori extracomunitari fa il buca-

spazzatura alta un paio di metri uno degli «ospiti» del ghetto.

«Vu' cumpra»

È domenica e nel campo arrivano i «vu' cumpra». Vendono cassette e radioline, scarpe e cappellini, magliette e vestiti. Al «ghetto», con auto scassatissime arrivano altri «africani» dalla zona, comprano, ritrovano amici, fanno quattro chiacchiere. C'è chi aggiusta un radiatore, chi controlla l'impianto elettrico, chi cerca di barattare un oggetto con un altro. Il campo dispone di piccoli generatori per la produzione di energia elettrica. Danno corrente ai frigoriferi di quattro «bar» che sono affollatissimi. Aranciate, acqua minerale, bibite gassate le bevande più richieste. È domenica e i lavoratori sono vestiti a festa. Uno di loro indossa un completo dei «Miami Heats», dal cappellino alle scarpe, se non passeggiasse in mezzo ai sentieri che dividono baracche, roulotte, sembrerebbe un «normale» americano.

putati italiani venuti qui. Qualcosa hanno fatto, qualcosa si è messo, ma non bastano seimila litri d'acqua e portar via qualche sacchetto di immondizia. Il «presidente» (Vasco Giannotti n.d.r.) e gli altri parlamentari hanno detto che torneranno, noi vorremmo che tutto fosse pulito», dice uno di loro.

Interventi dalla Regione

È domenica e via delle dune è una strada che porta al mare, ma non è frequentata. Affollatissima invece è la superstrada distante un paio di centinaia di metri. La strada di sera è buia ed il sindaco di Villa Literno ha deciso di farla illuminare, coi 300 milioni messi a disposizione dalla regione per gli interventi a favore dei lavoratori extracomunitari. Non sarebbe stato più semplice, ed economico, cominciare a sistemare quattro cassonetti per raccogliere la spazzatura?

Bomba nella notte Nel Palermitano salta un'altra casa di amministratore

È ormai un macabro rituale che si ripete con regolarità. Le intimidazioni contro gli amministratori della provincia di Palermo proseguono ormai da mesi. L'altra notte l'ultimo avvertimento di stampo mafioso. Un ordigno esplosivo collegato a due bombole di gas liquido ha distrutto a Vicari (un paese a 60 chilometri dal capluogo siciliano, poco dopo la mezzanotte la casa rurale disabitata di Pietro Marsala, pensionato, coltivatore diretto, padre di Salvatore, 24 anni, consigliere comunale eletto in una lista civica.

Marsala, interrogato dai carabinieri ha detto di non avere ricevuto minacce e di non sapere perché è stato colpito dagli attentatori. Anche Salvatore Marsala, che è tra i sostenitori della giunta progressista che amministra il paese, è stato interrogato dagli investigatori, insieme con la sorella Antonina, 28 anni, che ha fatto politica nel Psi. Ma anche i figli del coltivatore non sono stati in grado di fornire una pista precisa all'indagine.

Donna in ospedale per 25 anni, Costa annuncia provvedimenti

«Troppi i ricoveri impropri Allo Stato costano miliardi»

■ ROMA. Il caso di Assuntina, l'anziana signora ricoverata per venticinque anni nell'ospedale di Amelia e che adesso rischia di essere sfrattata, rappresenta, per il ministro della Sanità, Raffaele Costa, «un fatto singolo solo per l'anomala durata della presenza della donna fra le mura di un nosocomio, ma non è sicuramente il solo caso di degenza impropria in ospedale».

Il ministro Costa ha infatti reso noto che «sono almeno 23 mila in questi giorni le persone ricoverate in strutture ospedaliere senza titolo, ossia senza un valido motivo che ne determini, in modo giustificato, la presenza tra gli ammalati». Quali le ragioni di così numerosi ricoveri «senza titolo»? Il ministro lo spiega così: «Il

fenomeno - afferma Costa - è frutto di assurda tolleranza da parte dei direttori sanitari, di insensibilità da parte di molte famiglie, della volontà, di taluni primari, di disporre a tutti i costi di reparti con un alto tasso di occupazione e infine - e questa è una ragione più seria - della carenza di strutture alternative capaci di ospitare lungodegenti e non autosufficienti». Con danni non sottovalutabili dal punto di vista economico. I ricoveri impropri - ha ancora detto il ministro - costano all'erario «almeno 400 miliardi al mese e in taluni casi sottraggono posti letto ad ammalati acuti».

Il ministro Costa ha poi annunciato che il suo dicastero trasmetterà ai competenti uffici della

Procura della Corte dei Conti, tutte le relazioni che via via giungeranno dagli ispettori che hanno ricevuto l'incarico dei controlli e degli accertamenti negli ospedali, «affinché sia conteggiato e recuperato il danno erariale».

«Nel contempo, è questo credo sia il lavoro più valido ed in prospettiva anche quello più produttivo - ha concluso il ministro Costa - sono stati convocati per settembre i rappresentanti di tutte le Regioni per fare il punto della situazione sulla stato dei lavori per la costruzione di case per anziani: ricordo che per l'edilizia sanitaria (incluse le Rsa per anziani) possono essere ancora contratti mutui per 7.800 miliardi per il 95 per cento a carico dello Stato».

Parchi e caccia, ritorno al passato

CARLO FERMARIELLO

■ Il Parlamento ha approvato due riforme di grande valore ambientale: una sui parchi e l'altra sulla caccia. Ambedue, benché governabili, sono state finora scarsamente osservate. Anzi, rischiano di fallire: con grave danno, perché le leggi citate non solo tutelano il territorio e programmano l'uso delle sue risorse, ma chiamano i rappresentanti delle istituzioni, i coltivatori, gli ambientalisti e soprattutto i cacciatori, attraverso precisi meccanismi gestionali, non a consumare ma a produrre ambienti e fauna. Le responsabilità, non esito a dirlo, sono generali: vanno attribuite, in primo luogo, all'inerzia dei governi nazionali e delle Regioni; poi, all'indifferenza di parte dei coltivatori e degli ambientalisti che, nei casi più clamorosi (vedi il comportamento della Confagricoltura e del Wwf), si è trasformata in vero e proprio sabotaggio. Noppu-

re i partiti e i gruppi parlamentari hanno svolto appieno il loro compito di sollecitazione e di controllo; anche le forze progressiste non sono state all'altezza del loro ruolo.

Così, l'accumulo di insoddisfazioni e malessere spinge oggi alla ricerca affannosa di chi sappia ascoltare e risolvere: e in assenza di una linea coerente per l'applicazione e per l'avvio delle necessarie modifiche (relative all'esasperato centralismo burocratico e alla macchinosità della legge sui parchi, e a talune formulazioni contraddittorie della legge sulla caccia) si scatena la turba chissosa dei detrattori e dei nostalgici. Ed ecco in campo i verdi fondamentalisti, gli agrari, gli Zeffirelli, i Pannella e tutti i saltimbanchi della politica. E con loro i vecchi amici di battaglie arretrate, e, purtroppo, an-

che interi pezzi dello stesso mondo venatorio. Quali sono le proposte di questo varopinto schieramento? Affossare le riforme e ripartire da zero; impedire la caccia o, al contrario, praticarla con le regole del passato, persino nei parchi e a tutte le specie possibili; determinare inevitabili sbarramenti localistici, con il loro odioso carattere corporativo e consumistico.

Di questo passo si rischia di tornare allo scontro frontale degli anni trascorsi, che proprio la nuova normativa è riuscita a scongiurare; di bruciare quanto si è costruito per offrire una nuova prospettiva all'esercizio venatorio, con un netto arretramento culturale; di imboccare la strada della forza selvaggia di un mercato senza regole che dissipa risorse e della privatizzazione della caccia quale appan-

naggio dei soli ceti privilegiati. Ad una prospettiva catastrofica del genere, per quanto mascherata dalla demagogia, noi non ci stiamo.

La nostra linea è quella delle riforme responsabili e possibili e non intendiamo mollare. Nel mutuo quadro politico e in una situazione aperta, in questo campo, alle più imprevedibili soluzioni, intendiamo chiamare tutti, e in primo luogo i progressisti, ad una assunzione di responsabilità e ad una mobilitazione straordinaria affinché si possa procedere, senza arretramenti e senza incertezze, sulla via del rinnovamento della caccia e di una più impegnativa e rigorosa politica ambientale. Non vi è dubbio che su questo terreno si giocherà una partita grossa tra chi guarda avanti e chi ha il collo torto all'indietro. E allora, per dirla in gergo, «chi avrà più polvere sparerà di più».